

E' stato condannato a nove anni e sette mesi di reclusione per omicidio in concorso con ignoti

Pelosi assassinò insieme con altri volontariamente Pier Paolo Pasolini

I giudici si sono convinti che il ragazzo non fu solo a colpire a morte lo scrittore quella tragica notte di sei mesi fa all'Ildroscale - Punto per punto contestate nella perizia della parte civile le contraddizioni di una « confessione a metà » - La tesi dell'agguato si è imposta e sarà oggetto della nuova inchiesta

Lo scrittore Pier Paolo Pasolini è stato ucciso da Giuseppe Pelosi in concorso con ignoti. Questa sentenza del tribunale dei minorenni emessa al termine di una lunga camera di consiglio con la quale Pelosi viene condannato a nove anni, sette mesi e 10 giorni di reclusione per omicidio volontario in concorso con ignoti, atti occesi in luogo pubblico, è frutto di una continuazione fra di loro.

Le da un bastone e da una tavoletta, come invece ha sostenuto Pelosi. I due corpi sventolavano quasi sei metri, fruibili e leggeri e non potevano arrecare grossi danni ad un uomo robusto e vitale come lo scrittore.



Giuseppe Pelosi nell'aula del tribunale in attesa della sentenza

Nell'aula del Tribunale dei minorenni

LACRIME E GRIDA DEL GIOVANE ALLA LETTURA DELLA SENTENZA

Battibecchi tra i familiari di Pelosi e i fotografi - Il condannato resterà nella prigione di Casal del Marmo fino al 3 luglio, quando compirà 18 anni - Una dichiarazione dei rappresentanti di parte civile

Non appena ha capito di essere stato condannato a nove anni e sette mesi di reclusione, Giuseppe Pelosi è scoppiato in lacrime. Il presidente del tribunale dei minorenni, Carlo Alfredo Moro, fratello del Presidente del Consiglio, aveva finito di leggere il dispositivo della sentenza e Giuseppe Pelosi ha gridato: «No, no! Siete ingiusti!». Alle sue grida hanno risposto i familiari, i amici e gli altri presenti in aula trattandosi di un processo ad un minore e quindi a porte chiuse.

L'avv. Rocco Mangia, difensore di Pelosi ha cercato di calmare il suo giovane cliente mentre un centinaio di persone erano fuori ad attendere i protagonisti di questo processo. Dopo circa un quarto d'ora Pelosi è apparso all'esterno per lasciare il tribunale dei minorenni. Appena abbattuto aveva il volto rigato dalle lacrime. I numerosi flash dei fotografi e le lampade per illuminare la scena della T.V. hanno indispettito i parenti del giovane imputato ed è iniziato qualche vivace battibecco subito sedato dai vigili urbani e dagli agenti di P.S. presenti sul posto.

La tesi dell'agguato che è prevalsa nel processo tornerà ad interessare la magistratura con la ripresa delle indagini interrotte il 10 dicembre, per scadenza dei termini previsti dalla legge. Giuseppe Pelosi è stato arrestato di nuovo ad altri interrogatori nella speranza che finalmente vengano fuori i nomi dei partecipanti al sanguinoso episodio avvenuto la notte del 2 novembre all'Ildroscale di Ostia, quando fu ucciso Pier Paolo Pasolini.

La quarta udienza si era aperta con un intervento dell'avvocato Chini, il federale missionario di Arezzo, difensore dei terroristi, che ha chiesto l'acquisizione agli atti di un ordine del giorno del Consiglio provinciale di Arezzo nel quale si fa appello alle organizzazioni democratiche perché ferma e decisa sia la vigilanza antifascista attiva e coerente la collaborazione con le forze dell'ordine.

COME E PERCHÉ LO SCRITTORE VENNE UCCISO?

Molti interrogativi restano ancora senza risposta - Le prime lacunose spiegazioni date dal giovane la notte del 2 novembre scorso e la ricerca di misteriosi testimoni

Qualcuno lo battezzò frettolosamente « un delitto senza testimoni ». Quello sconvolgente 2 novembre dell'anno scorso doveva ancora consumare le ultime ore, ore di sgomento e commozone che offuscavano tutto. L'assassinio di Pier Paolo Pasolini era già in carcere, arrestato prima ancora della scoperta dell'omicidio, nello squallido sterrato spazzato dal vento all'Ildroscale di Ostia. Appareva confuso, tutto appariva chiaro, fin troppo.

Quando non l'ho visto cadere ». Ma Pasolini non morì per le bastonate. Il suo cuore si fermò quando le ruote dell'Alfa GT si schiacciarono il suo torace. « Sono corso via con l'auto senza capire nulla - disse ancora Pelosi - ad un tratto ho sentito un sobbalzo... ».

In realtà non quadrava nulla. Non quadrava il come e non si capiva il perché. Quella « verità » spietata al giudice tra le lacrime da Giuseppe Pelosi, così alla svelta, quasi con cinismo, lasciava interdetti. Dietro un racconto sarebbe stato importante avere dei testimoni. Poi si è capito anche che i testimoni c'erano, ma non si è mai saputo chi sono.

Una versione dei fatti, questa di Pelosi, che lascia a pezzi tanti interrogativi. Innanzitutto: come riuscì il diciassettenne ad avere ragione di un uomo della prestanza fisica di Pasolini e a mazzaccargli la testa con due bastoncini fragili e leggeri come quelli trovati vicino al cadavere? Come si spiega poi, il ritrovamento della camicia dello scrittore intrisa di sangue ad ottanta metri dal luogo dove giaceva il corpo? Le numerose macchie di sangue fanno pensare che Pasolini indossasse ancora l'indumento quando fu colpito alla testa. Che senso aveva, quindi, perdere tempo a liberarsi della camicia invece di fuggire?

Alle 0,30 del 2 novembre almeno due delle baracche disposte intorno allo spiazzo dove lo scrittore è stato massacrato quasi certamente erano abitate. Tutte le altre erano deserte, e lo continuavano ad essere fino ai mesi caldi di quest'anno. Ma in due, non si sa quali, doveva esserci qualcuno che può avere seguito le sequenze della tragedia. Può avere udito il rombo dell'Alfa GT di Pasolini che arrivava e si fermava, poi le grida, i passi di corsa sulla terra battuta, ancora il rombo dell'auto, infine la breve agonia dell'artista. E ancora: può aver visto in faccia i complici di Pino Pelosi, quegli « ignoti » di cui parla il giudice che ieri ha condannato il diciassettenne, ribadendo la convinzione che quella notte non era solo ad uccidere Pier Paolo Pasolini.

« C'è infine il mistero più grosso, che è quello del movente. Gli investigatori non hanno mai creduto che Pelosi colpì Pasolini per difendersi. Allora perché l'altro omicidio? Sono state fatte tante ipotesi, ma nulla è stato mai provato. L'« occasionalità » del delitto, comunque, è una tesi che diverrebbe assai debole se si dimostrasse che Pelosi e Pasolini si conoscevano già prima del tragico incontro del 2 novembre. Questo nessuno l'ha dimostrato, ma neppure è stato fatto il contrario. Anzi: durante l'indagine sommaria e l'istruttoria, più di un testimone si è fatto vivo dicendo agli inquirenti di avere visto in passato insieme a Pasolini un giovane che « era tutto Pelosi ». Qualcuno ha ricordato anche l'anelito che portava al dito, del tutto simile a quello dell'imputato. Ma anche questi testimoni più in là non sono mai andati. E così si è arrivati alla sentenza di ieri, suggellata dal dubbio.

Sergio Criscuoli

Nell'Udinese Arrestati 16 militari Protesta del PCI Avevano rifiutato il rancio - L'assurdo sistema della « decimazione »

Sedici soldati di leva del genio pionieri « Folgore », di stanza a Villa Vicentina (Udinese) sono stati arrestati e trasferiti al carcere di Peschiera. Sono stati denunciati dal comandante del battaglione al Tribunale militare di Padova, seguito al rifiuto del rancio da parte di circa 200 uomini di truppa. Il grave problema è stato sollevato da un gruppo di deputati del PCI, con una interrogazione al ministro della Difesa, nella quale gli si chiese se è vero che, essendo risultate vane le indagini per la individuazione degli organizzatori della protesta collettiva, è stato adottato il sistema di punire una percentuale dei partecipanti scegliendoli a caso. I parlamentari comunisti chiedono quindi a Forlani se ritenga « ove ciò risponde a verità, che tale criterio, oltre che anacronistico, sia incompatibile con le istituzioni democratiche e in contrasto con il comune senso della giustizia ». A questo proposito - si rileva nella interrogazione - è significativo quanto inconcepibile il fatto, che persino il geniere Angelo Bertipaglia, affetto da mal di denti con gravi e visibili processi infiammatori, risultò fra i prescelti per una cosiddetta « esemplare punizione ».

Incriminati altri 10 fascisti di Padova

ma che belli... i miei capelli! TRICOVEL

NUORO Prosciolto carabiniere che uccise squilibrato armato di coltello

NUORO, 26. Il carabiniere Mario Muscas di 27 anni da Mogorè (Oristano), il quale un anno fa uccise un giovane pastore, è stato prosciolto da ogni accusa « per aver agito in stato di legittima difesa ». Nel corso dell'inchiesta il carabiniere era stato indiziato del reato di eccesso colposo in legittima difesa. Il tragico fatto era accaduto la sera del 19 aprile dell'anno scorso ad Orune (Nuoro). Il pastore Ciriaco Zizi di 22 anni orunese aveva bussato alla caserma dei carabinieri chiedendo di poter entrare: una volta nei locali della caserma il giovane, sofferente di disturbi psichici, non seppe giustificare i motivi della sua visita e i carabinieri riuscirono a convincerlo ad uscire soltanto dopo una ventina di minuti. Ciriaco Zizi si fermò però davanti alla caserma ed all'invito del carabiniere Marino Muscas di allontanarsi impugnò un coltello tenendo a colpire il militare. Esplose un primo colpo in aria a scopo intimidatorio il Muscas, constatato che il pastore non intendeva recedere dal suo comportamento, sparò un altro proiettile che raggiunse il giovane alla gola, al volto e alla spalla. Ciriaco Zizi morì poco dopo il ricovero in ospedale. Durante l'aggressione il carabiniere rimase lievemente ferito al braccio destro da una coltellata.

NUORO

Franco Scottoni

La requisitoria del pubblico ministero non colma le lacune ancora esistenti

ChiESTE le condanne restano i misteri per Tuti e camerati

Emersa di nuovo la volontà di chiudere un dibattito - La vastità di un disegno eversivo - Da 25 anni per strage a un anno per detenzione di armi

Dal nostro inviato

AREZZO, 26. Non superare i limiti ristretti dei capi di imputazione a carico di Mario Tuti e dei suoi fratelli, Francesco e Gaetano, è la cella (Marsili non lo ha tacuto) si proponeva: « Una repubblica presidenziale con presidente eletto a suffragio universale con organi consultivi costituiti dal consiglio della rivoluzione formato dai capi delle organizzazioni che avrebbero partecipato alla lotta rivoluzionaria, con una camera delle corporazioni costituita dai rappresentanti delle varie branche produttive ».

Si cercano le vittime della valanga

Sono proseguite ieri le ricerche dei corpi della guida alpina e del ragazzo tedesco ancora sepolti dalla valanga staccata domenica dalla Cima Vergano, nel gruppo della Palla Bianca, al confine con l'Austria. Ieri è stato trovato il corpo della sedicenne Cosima Pleistitker, poi verso le due del pomeriggio le ricerche delle altre due vittime sono state sospese. La comitiva travolta dalla valanga era composta da otto persone. Solo tre si sono salvate. Nella foto: un momento delle operazioni di ricerca.



La requisitoria non ha fatto alcun accenno alla bomba che, come afferma Tuti nel memoriale, venne collocata alla stazione di Santa Maria Novella nel maggio del '74. In quattro udienze il PM si è semplicemente dimenticato di fare quelle domande chiarificatrici per portare un contributo alla verità. Nessun interrogativo è stato rivolto agli esperti sul ritrovamento o meno alla stazione di Firenze di una bomba con detonatore a innescato lasciato tra gli scambi da un commando della cella nera Marsili ha concluso, comunque, senza altre chiarificazioni presentando dieci richieste di condanna: 25 anni per Mario Tuti; 22 anni per Luciano Frangi; 19 anni per Augusto Cauchi (attentato) 18 anni per Piero Malinacchi; 18 anni e 6 mesi per Giovanni Gallastroni; 7 anni per Marco Affatigato (attentato); 3 anni per Margherita Luddi; 2 anni per Luca Donati; un anno per Pietro Morelli, Tuti, Frangi, Malinacchi, Marino Morelli, Gallastroni e Cauchi devono essere riconosciuti responsabili di strage, ricostituzione del partito fascista e di detenzione e porto abusivo di armi ed esplosivo; Affatigato per ricostituzione del partito fascista; Luddi per detenzione di armi, Pietro Morelli per detenzione di armi e Donati per falsa testimonianza.

CITTA' DI RIVOLI

SICUREZZA E IGIENE Lucida le protesti il supersgrassante G+ PER LA PULIZIA DELLA CHETREZA

BIALCOI disinfettante ad alto potere battericida

PALMERI GIUSEPPE CONCESSIONARIO G.B.C.

Magazzini di vendita componenti elettronici radio-tv - HI-FI - Autoradio - Antifurti - Piccoli elettrodomestici - Telecamere - Rice-trasmittitori delle migliori marche